

Ciclismo e automobilismo hanno già laureato i propri campioni del mondo; li hanno laureati in periodo di mezza estate quando altre attività sportive, come il nuoto e l'atletica, sono ancora in pieno svolgimento e mentre il gioco del calcio batte alle porte degli stadi per entrare prepotentemente in scena. Ed anche l'atletica leggera, con alcune predezze individuali, ha dato dei risultati di valore mondiale. Ecco la storia di alcuni di questi campioni di mezza estate, di questi sportivi che sono giunti al massimo della notorietà nell'epoca in cui i tifosi sono dediti alla villeggiatura



# CAMPIONI DI MEZZA ESTATE

## LAUREE "IRIDATE," A ROCOUR E WAREGEM

Rik Van Steenbergen

**I**l paesista formidabile, lo scienzioso meraviglioso, il Velocteur, il pedaleto, è per la terza volta campione del mondo dei professionisti: Rik Van Steenbergen come Alfredo Binda.

Van Steenbergen ha 33 anni, e — spesso trionfalmente — ha battuto e ribattuto le strade e le piste del mondo delle due ruote. Eppure, sì, a Waregem, anche il grande, famoso Rik ha tradito la sua felicità con le lacrime.

E' stato uno spettacolo meraviglioso quello che ci ha offerto. Van Steenbergen è stato uno spettacolo che ci ha commosso: tanti non dicono, forse, che Van Steenbergen è nel mestiere soltanto per far più ricco il conto in banca? Van Steenbergen pesta da anni furiosamente e disperatamente sui pedali, anche perché gli

dente». Il presidente della Real Lega di Ciclismo del Belgio forse gli dirà di sì. Van Steenbergen mi ha detto: « Devi veder Proost sul pavé: è agile come una scimmia; è potente e ha l'abitudine di risolvere le corse di forza; ma il suo sprint è pronto, secco ». Come tu, Rik?

— Fra qualche anno, si!

Jan Derkens

**E**nato in Olanda, e dichiarò d'aver 38 anni. Ma i magiari sussurrano che Derkens sia un veloce donne un po' atterrito, qualche anno fa lo fotografie. Fatto sta che, siano 38 o 40 i suoi anni, Derkens è ancora uno dei più potenti sprinteri d'oggi. Non per niente s'è imposto sulla dura pista di Rocourt.

Jan Derkens è salito alla ribalta della velocità quando ancora dominava il gran-

rigi, di Copenaghen, di Aarhuis. È vero che a Rocourt, nella « finalissima », Pesenti si presentò allo startet mandato, per colpa della botta subita durante una gara di semifinali contro Romanov; ma il camminare di Rocourt lo ha convinto: il gallo ha il becco lungo la cresta alta.

Pensiamo anche che Pesenti abbia avuto troppa fretta di gettare la maglia del dilettante; via Roussel, nel 1958 Pesenti sarebbe giunto facilmente sul traguardo dell'iride.

Roger Rivière

**D**icevano (e hanno scritto) che Rivière era un « bluff »; il suo 6'03"1/5, sulla distanza dei km. 5, a Zurigo, contro Streicher, doveva essere preso con le molle. E si sono messi a ridere quando Rivière è diventato il suo tentativo di conquista del record dell'ora.

Dopo Rocourt, non si dice (ne non si scrive) più che Rivière è un « bluff »; dopo Rocourt, arriverà a Milano di Rivière preoccupa un po': salterà il record di Ballini?

L'azione di Rivière può anche non risultare elegante: l'atleta un po' muove le spalle; ma la potenza che la sua facile azione scatena è grande.

Il campione del mondo dei professionisti dell'inseguimento ha poco più di vent'anni; attualmente è sotto le « naja », nel Battaglione di Joinville. Un all'anno più che il pistard farà il routier; nel programma 1958 di Rivière c'è anche il « Tour ».

Carlo Simonigh

**G**andini aveva tenuto nell'ombra Simonigh: su Gandini puntava Costa, e su Gandini puntavano noi, i giornalisti, che non abbiamo la possibilità di seguire le corse dei dilettanti della strada della pista. Gandini è capace di realizzare il tempo di 5' sulla distanza dei km. 4.

Dunque, Gandini, E Simoniigh dovrà soltanto spalleggiare l'amico.

Quel che' poi accaduto a Rocourt è eccezionale, incredibile, impressionante: la « finalissima » dell'inseguimento dilettanti pareva allestita da un regista tanto malto. Gandini veste la maglia dell'iride; ma c'è un errore. Il giudice di arrivo ha sbagliato: e Simonigh che ha battuto Gandini di 1/5. Piange e ride Simonigh; ride e piange Gandini.

La maglia dell'iride passa da Gandini a Simonigh. Per non cominciare, il fatto è falso: vince l'azzurro. Simonigh è il solo atleta d'Italia che riesce guadagnar una medaglia d'oro, nei campionati del mondo del '57.

Simonigh è nato a Torino, nel 1936. Il suo cammino in pista è elegante, e il suo « colpo di pedale » è preciso, forte, sicuro.

Paul De Paepe

**A** « troupe » degli slavers Paul De Paepe, 26 anni, è il nuovo campione: l'inverno del '56. De Paepe è passato negli Stati Uniti d'America, e disputò Sei Giochi. Gira e gira, sentito... slavers.

Tornò nel Belgio, e s'ingaggiò in otto corsi di moto-cross: fu sempre sconfitto. Ma non si demoralizzò; la nona corsa fu quella buona che l'atleta è forte, agile, furbo. Lo scatto di Rousseau è secco, e il suo « crusca » è potente.

Rousseau è la bestia reale di Pesenti: lo ha battuto a Copenaghen nel 1956, e lo ha battuto ai Giochi d'Olimpia, e lo ha battuto a Rocourt. Che Rousseau è un allievo di Gérardin risulta anche da questo fatto: raggiunge il filo della forma perfetta, in occasione delle gare decisive. Noi ci eravamo illusi; o meglio: ci avevamo illuso le vittorie che Pesenti riportò su Rousseau, nei « Grandi Premi » di Pa-

ni. per i colori dell'« Antwerp Bicycle Club », la Società di Van Steenbergen e di De Paepe. Quest'anno ha tagliato 24 traguardi, quasi sempre trionfalmente: Proost, infatti, spesso scappa solo, e solo arriva.

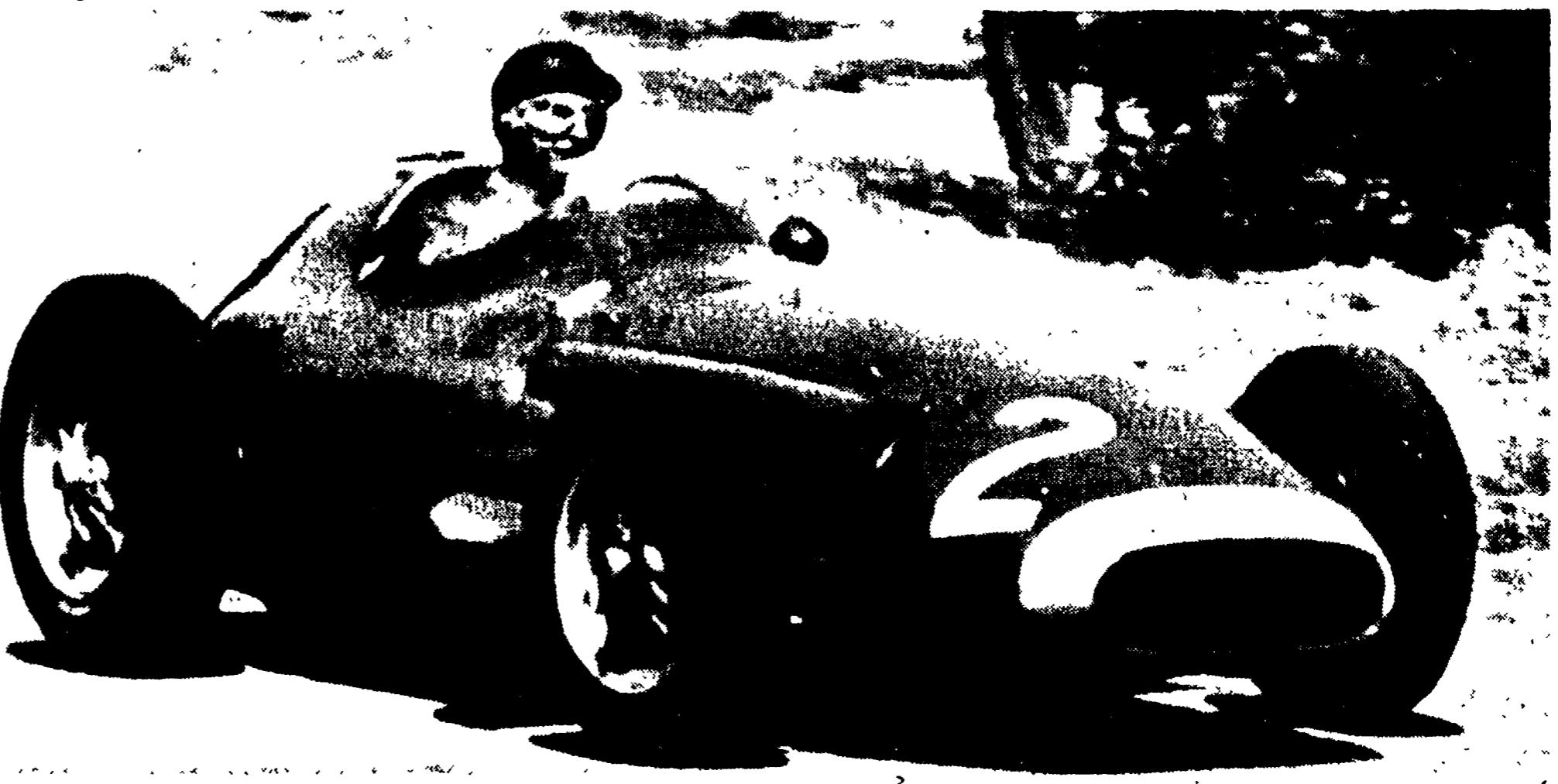
Dopo il trionfo di Waregem, Proost ha manifestato un desiderio: poter staccare una licenza da « indipenden-

te ».

ATILIO CAMORIANO

MANUEL FANGIO: 170 CORSE, 90 VITTORIE, 5 TITOLI MONDIALI

## 46, ma non li dimostra



UN SALTATORE SOVIETICO SOPRA L'ASTICELLA DEI 2,16

## I gomiti di Yuri Stepanov

**I**l record mondiale del salto in alto è passato in Europa. Fausto sensazionale. Pensato che questo record è stato portato via agli americani dopo sessant'anni di dominio.

Ma la loro specialità, la spettacolarità degli USA; i cui campioni non soltanto dominavano, ma erano creatori di stili e di raffinatezze che parevano irraggiungibili. Dopo una lunga storia di anni, fermi a poco più di due metri, negli ultimi anni, gli ultimi quattro ad essere precisi, tre volte al mondiale dell'alto era caduto. Ora è

che sporgono inopinata.

Ci dicono le cronache che nella sua gara-record il sovietico si è comportato così: ha iniziato con m. 1,85, giungendo subito a m. 2,01, misura raggiunta al secondo tentativo. Il record europeo del suo maestro Nilsson era stagnato. Stepanov prendeva fiato, si rimetteva la tuta, nervosissimo, poi decideva. Dopo aver parlato con i giudici gli nomini in bianco attorno ai ritti», nel silenzio improvviso mettevano l'asticella a metri 2,16.

Yuri Stepanov tentava il record del mondo. Rincorsa velocissima, elevazione potente: è quasi passato, ma una urta lievemente; con una mano, con un gomito forse. Si rimette la tuta, aspetta fissando i punti di riferimento per la ricerca segnata sulla rosta pedata. Accucciatosi, il volto contratto, adunco si capisce perché a Berna era così interessato a quelli di Nilsson. Yuri tiene le braccia indietro, come due ali finite e i gomiti spariscono. Il record del mondo è crollato. Yuri è completamente disposto. Anche il calcio di rana è molto teso, ed è avanti, con le braccia indietro, le mani piegate al polso, anch'esse all'indietro. Classico il suo terrore, la paura del saltatore che supera l'asticella, si vede mandare tutto a catarsi da un lieve urto di qual-

che sporgenza inopinata.

Ci dicono le cronache che nella sua gara-record il sovietico si è comportato così: ha iniziato con m. 1,85, giungendo subito a m. 2,01, misura raggiunta al secondo tentativo. Il record europeo del suo maestro Nilsson era stagnato. Stepanov prendeva fiato, si rimetteva la tuta, nervosissimo, poi decideva. Dopo aver parlato con i giudici gli nomini in bianco attorno ai ritti», nel silenzio improvviso mettevano l'asticella a metri 2,16.

Yuri Stepanov tentava il record del mondo. Rincorsa velocissima, elevazione potente: è quasi passato, ma una urta lievemente; con una mano, con un gomito forse. Si rimette la tuta, aspetta fissando i punti di riferimento per la ricerca segnata sulla rosta pedata. Accucciatosi, il volto contratto, adunco si capisce perché a Berna era così interessato a quelli di Nilsson. Yuri tiene le braccia indietro, come due ali finite e i gomiti spariscono. Il record del mondo è crollato. Yuri è completamente disposto. Anche il calcio di rana è molto teso, ed è avanti, con le braccia indietro, le mani piegate al polso, anch'esse all'indietro. Classico il suo terrore, la paura del saltatore che supera l'asticella, si vede mandare tutto a catarsi da un lieve urto di qualche sporgenza inopinata.

Il gomito di Yuri Stepanov è frischissimo, riposo, con i riflessi prontissimi. Si sente il battito continuo in distanza dalla gara comincia la fatica, scatti, leggeri e fughe dormite. Un vero atleta in tutto e per tutto...

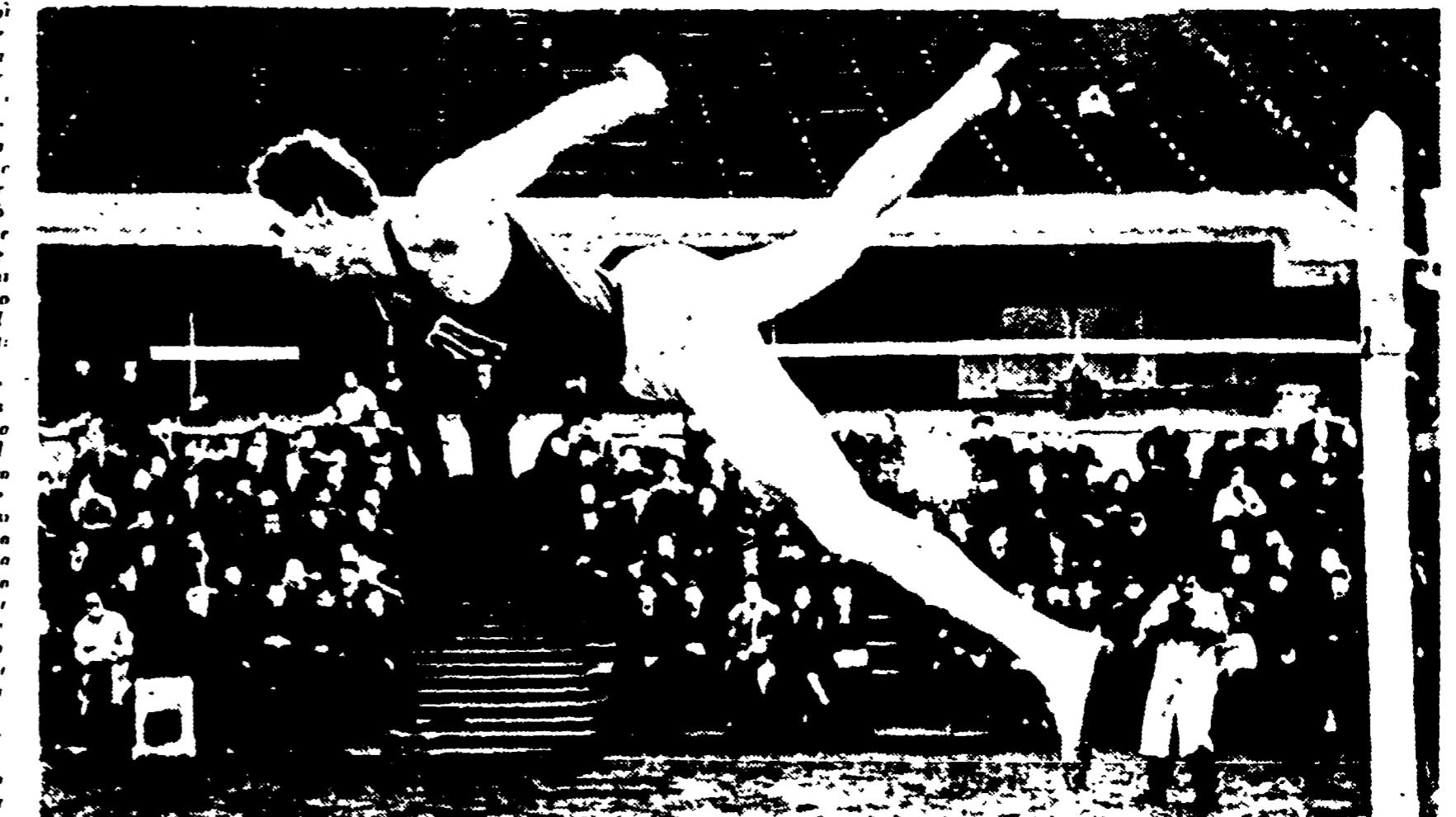
I suoi titoli, Mann, se li è conquistati sui campi di battaglia, con gli altri, e non con il podio del campionato. Al tempo non è un Müller del podio, ma uno stupendo, meraviglioso pilota che a 16 anni è ancora in grado di dominare i suoi giovani e valorosi rivali.

Non ama il rischio. È capace di rimanere secondo, terzo e quarto chilometro dopo chilometro, per niente turbato dagli ostacoli, e di domani con lui nella stessa camera: non meno il minimo susseguo; come si correva si alza dopo una sonata unica. E l'indomani è freschissimo, riposo, con i riflessi prontissimi. Si sente il battito continuo in distanza dalla gara comincia la fatica, scatti, leggeri e fughe dormite. Un vero atleta in tutto e per tutto...

I suoi titoli, Mann, se li è conquistati sui campi di battaglia, con gli altri, e non con il podio del campionato. Al tempo non è un Müller del podio, ma uno stupendo, meraviglioso pilota che a 16 anni è ancora in grado di dominare i suoi giovani e valorosi rivali.

Ogni giorno che passa, il gomito di Yuri Stepanov potesse prendere il suo posto. Oscar, il figlio diciottenne del campione del mondo, non avrà venduto la macchina. « Figlio mio », disse Manuel, « non ti serve più nulla. Ti darò un'auto, e tu ti metterai al punto di spacciarti tutto o di romperti il collo. Insomma ti manca la stoffa. Hai fatto il meccanico? No, e allora fa il bravo e mettiti a studiare. »

GINO SALA



La parola di ogni saltatore è che superata l'asticella un lieve urto di una qualsiasi sporgenza fa cadere. Per questa ragione YURI STEPANOV ha sempre avuto un vero terrore dei suoi gomiti ed ha studiato il modo per « neutralizzarli ».